

Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 22 (1965)

Heft: 6

Rubrik: Comunicazioni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 08.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

- In autunno abbreviare le distanze, ma introdurre l'allenamento ad intervallo (alternare corsa e trotto).
- È vantaggioso (e per il controllo dello stato di allenamento anche necessario) di procedere a dei test su pista circolare (stadio) (distanze da 300 a 5000 m.).
- In novembre riprendere appena possibile contatto con la neve allo scopo di migliorare la tecnica. Le lunghe marce di avvicinamento alla neve sono molto utili.
- La velocità sviluppata in estate e in autunno, rimane compromessa durante la ripresa di contatto con gli sci; essa dovrà essere mantenuta con l'allenamento ad intervalli.

Cura del materiale

Sci, scarpe e bastoni devono essere trattati con cura. Si applichi di tanto in tanto una vernice trasparente sulla

parte superiore degli sci utilizzati, in modo che la neve non vi resti poi attaccata.

Dopo l'uso, si attacchino assieme gli sci, mantenendoli tesi nel mezzo affinché la loro elasticità non diminuisca. Si faccia ad ogni modo attenzione di non tenderli troppo, in quanto ciò non migliorerebbe certo lo stato di uno sci «deficiente».

I parallelepipedi di legno o le scatole di sciolina posti tra gli sci devono produrre una tensione di circa 4 cm., ma non di più.

Si tendano le scarpe mediante una forma, o le si riempiano di carta; siano sempre ben ingrassate e brillanti. Si tratti di tanto in tanto la suola con un prodotto impermeabilizzante.

Si controllino regolarmente bastoni e correggie.

Le parti deboli dei bastoni vengano avvolte con nastri autocollanti.



ISTRUZIONE PREPARATORIA GINNICA E SPORTIVA

Lo sci di fondo disciplina facoltativa dell'IP

di Willy Rätz, testo italiano: Sergio Sulmoni.

Lo sci di fondo, disciplina nordica, viene molto opportunamente ad aggiungersi allo sci ed alle escursioni con sci e completa così le discipline facoltative prevalentemente alpine. Il fatto di aver accolto senza indugi la proposta dell'IP nel senso di introdurre questa nuova disciplina facoltativa è una prova della saggezza delle autorità federali responsabili. Ciò facendo la Confederazione si è generosamente assunta il compito di promuovere nei riguardi della gioventù una disciplina sportiva di eminenti valore, accordando il suo aiuto finanziario ed assumendosi la formazione dei monitori, nonché mettendo a disposizione un materiale eccellente.

Come

Lo sci di fondo potrà trovare la sua applicazione nell'IPGS? A questa interrogativo rispondono in modo chiaro le più recenti modifiche delle prescrizioni esecutive trascritte qui sotto:

Decisione del Dipartimento Militare Federale modificante

le prescrizioni esecutive riguardanti l'insegnamento post-scolastico della ginnastica e dello sport (del 1° novembre 1965).

Il Dipartimento militare federale stabilisce:

I.

Le prescrizioni esecutive del Dipartimento militare federale del 18 settembre 1959 concernente l'istruzione preparatoria ginnica e sportiva sono modificate come segue:

Art. 13, 2^a e 3^a al.

² I seguenti corsi facoltativi autonomi possono essere organizzati sotto forma di campeggio:

Nuoto e giochi

Esercizi sul terreno

Escursioni a piedi od in bicicletta

Alpinismo

Sci

Escursioni con sci (per sciatori provetti)

Sci di fondo

³ I corsi facoltativi di nuoto e giochi, di sci e di sci di fondo possono essere parimenti organizzati a giornate od a ore.

Art. 14, 2^a, 6^a e 7^a al.

² Possono essere organizzati i seguenti esami facoltativi:

Nuoto	Corsa d'orientamento a piedi
Marcia di un giorno a piedi	Corsa d'orientamento con sci
Marcia di un giorno con sci	Sci
Marcia di prestazione	Escursione con gli sci
Marcia a piedi in montagna	(per sciatori provetti)
(per alpinisti provetti)	Sci di fondo

⁶ lettera c. Possono essere organizzati nel medesimo giorno due esami facoltativi differenti, oppure, l'esame di base e un esame facoltativo, eccettuati gli esami seguenti: c. La marcia di un giorno con gli sci o l'esecuzione con gli sci e l'esame facoltativo di sci, o quelli di sci di fondo.

⁷ È lecito interrompere un esame facoltativo, eccezion fatta per la marcia di resistenza e lo sci di fondo, purchè lo si possa terminare il giorno stesso.

Appendice 3

Materia d'insegnamento per i corsi facoltativi.

Sci di fondo (nuovo)

Scopo:

Introduzione alla tecnica dello sci di fondo — formazione teorica — coraggio — applicazione pratica per un'escursione.

Tecnica:

Passo scivolo alternato

Passo finlandese

Tecnica della spinta dei bastoni

— lavoro di un bastone

— spinta simultanea dei due bastoni

Passi combinati

— passo semplice

— passo doppio

— passo triplo

Tecnica di salita

Tecnica di discesa

Adegüamento della tecnica sciistica tenendo conto della configurazione del terreno e della neve

- cambiamento di direzione
- conche e motti.

Teorie:

Direttive d'allenamento, conoscenza delle differenti qualità di neve, scelta di un percorso per corse di sci di fondo o escursioni, scelta della pista, manutenzione del materiale.

Ceraggio:

Ceraggio degli sci tenendo in considerazione le differenti temperature e le diverse condizioni della neve.

Applicazione:

Corse di allenamento

Competizioni

Escursioni con gli sci su vari tipi di terreno (Giura, Prealpi ecc.).

Sarà dato risalto soprattutto all'insegnamento della tecnica.

Appendice 4

Esigenze per gli esami facoltativi

Sci di fondo (nuovo)

L'esame comprende una corsa di fondo su un percorso preparato di:

6k m. per i giovani dai 14 ai 16 anni, in meno di 50 minuti

8 km. per i giovani di 17 anni e più, in meno di 60 minuti.

Il percorso deve essere tracciato su un terreno con alternative di salite, discese e piano. Sono da evitare i lunghi tratti pianeggianti, le discese brusche, come pure le salite troppo accentuate. I due primi chilometri dovranno essere facili onde permettere un buona messa in moto.

Le quote di dislivello fra il punto più alto e quello più basso del percorso non devono oltrepassare i 130 metri.

I corridori devono essere avviati individualmente sul terreno (in occasione di manifestazioni comprendenti numerosi partecipanti si potrà autorizzare la partenza in coppia). Gli esami devono essere organizzati soltanto dopo un adeguato allenamento.

Ha superato l'esame chi termina il percorso nel tempo prescritto.

Discesa su sci (modificata)

L'esame comprende le quattro parti seguenti:

1. Discesa veloce con passaggi di conche e motti.
2. Discesa trasversale e scivolata di fianco.
3. Quattro cristiania o stem-cristiania eseguiti consecutivamente.
4. Slalom di 12 a 16 porte (2 prove).

Le tre prime parti possono essere esaminate separatamente o nell'ambito di una breve discesa.

Al fine di poter determinare il grado della difficoltà, si dovrà tener conto delle capacità degli esaminandi. Per la parte 4., il direttore dell'esame deve fissare un tempo ideale prima dell'inizio della prova. Per superare l'esame bisogna effettuare le parti 1 a 4 senza cadere e la parte 4 in un tempo inferiore al doppio del tempo ideale.

II.

La presente decisione entra in vigore il 1° novembre 1965

Dipartimento Militare federale

Quale materiale

occorrerà per praticare lo sci di fondo dell'IP? Naturalmente del materiale IP.

Altrimenti detto, degli sci e delle scarpe di fondo IP. Durante l'inverno 1965-66 saranno disponibili 1000 paia di sci



Partenza della corsa di Vasa (Svezia). Si potrà vedere un giorno in Svizzera un simile spettacolo?

e 1000 paia di scarpe, l'inverno successivo 2500 paia, indi, un anno più tardi circa 4000 paia.

Per ragioni finanziarie si è dovuto rinunciare all'acquisto di bastoni di fondo. Sarà tuttavia possibile, in caso di particolare necessità, fornire dei bastoni di fondo IP di lunghezza normale.

Poichè il materiale per lo sci di fondo è provvisoriamente disponibile in quantità limitata e che inoltre l'utilizzazione e la manutenzione di questo perfetto equipaggiamento devono rispettare delle particolari esigenze, la fornitura del materiale anzidetto è vincolata alle seguenti disposizioni:

1. La fornitura viene effettuata unicamente ai monitori competenti dello sci di fondo. Sono considerati tali:
 - i partecipanti ai corsi federali IIb per monitori di sci di fondo;
 - gli allenatori dello sci di fondo della FSS (allenatori di club ed allenatori regionali);
 - altri monitori aventi una esperienza sufficiente sullo sci di fondo e riconosciuti qualificati dagli uffici cantonali dell'IP.
2. La fornitura viene effettuata soltanto per:
 - Dei corsi facoltativi sci di fondo autonomi o suddivisi (campeggi o corsi organizzati a giornata o a ore);Degli esami facoltativi sci di fondo organizzati nell'ambito dei corsi summenzionati;

Dei corsi facoltativi di sci (se la quantità del materiale è sufficiente) purchè durante il corso sia organizzata una disciplina facoltativa sci di fondo e che un terzo almeno della durata del corso sia consacrata al relativo allenamento.

3. Il monitore è responsabile della manutenzione del materiale per lo sci di fondo che gli è stata affidata. Per ogni danno imputabile a negligenza, verrà stesa fattura. Chi non dedica la dovuta cura alla manutenzione del materiale non riceverà ulteriori forniture. Ogni invio è accompagnato dalle relative istruzioni circa la manutenzione del materiale.

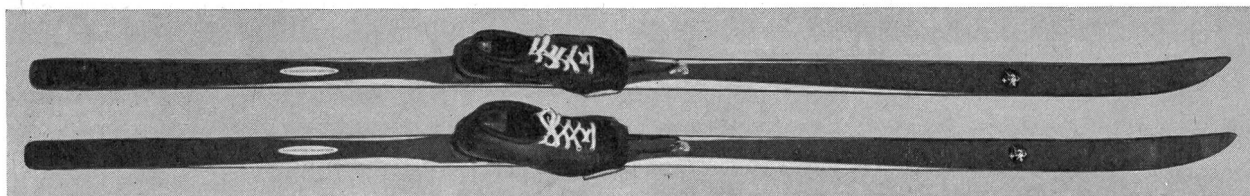
Dove

si può comandare detto materiale?

Presso l'Ufficio cantonale IP al più tardi 4 settimane prima della data di consegna. Si unirà al foglio usuale di comando del materiale IP un foglio supplementare (in doppio) contenente le indicazioni necessarie concernenti la lunghezza degli sci e numeri delle scarpe desiderate.

Non rimane quindi che attendere la neve per mettersi in pista sciolti e leggeri sui magnifici sci IP.

La sezione IP della Scuola federale di Ginnastica e Sport di Macolin augura a tutti buon successo per la stagione sciistica 1965-66.



Corso di aggiornamento sci ad Andermatt

Il « direttino » in partenza l' 11 dicembre da Chiasso alle cinque e mezzo, si muoveva come al solito su lungo la dorsale del Cantone. Alle stazioni assorbiva un gruppo di monitori-sci dell'IP. Convenevoli, saluti, poi ognuno s'adagiava a sedere. Il treno ricontinuava la corsa, riprendeva la melodia monotona, rullio importuno, incessante.

Imbrigliata nel sonno la mente era pigra. L'aria fredda, piacevole. Alle otto e mezzo ci si trovò, una quarantina, all'Albergo Badus di Andermatt. Temperatura frizzante, rumori ovattati. Nevicava. Strette di mano cordialissime, motteggi, slanci sportivi, effusione discreta di simpatia. Ideale medesimo, subconscio legame comune.

Tre istruttori svizzeri di sci (I+S), si formarono tre gruppi. Attraversammo Andermatt. Esercitazione tutta la mattina, « campetto ». Si spolverò, riprese, ridiscusse dall'inizio, le teorie più minute. Camminare, correre sugli sci: discesa lieve, trasversale, dossi, via via sempre verso « il più bello ». Si ritornò a mezzogiorno.

Al pomeriggio si salì alla stazione intermedia del Gemsstock. Discese rapide, ritocchi alla tecnica, motteggi, cordiali amichevoli osservazioni, giochi, pazza discesa veloce, rientro. E' buio poco dopo le quattro in quella tranquilla Andermatt.

Una Andermatt irricognoscibile, casalinga, fatta di urani. Squisito sapore montanaro. Niente orchestre, ballo, allegre giovanili baraonde. Spenta come cattedrale inofficiante.

Prima di cena, teoria sulla conformazione della neve, suoi aspetti come fenomeno naturale. Dopo la cena teoria sull'organizzazione dei corsi, discussione, suggerimenti, suggestioni, preoccupazioni.

Si incominciò col prevedere una mezz'oretta, s'andò dalle otto alle dieci e trenta di filato senza accorgersene.

Al mattino teoria sulle valanghe, prevenzione, pericoli e soccorsi, armonizzata dalla precedente « la neve ». Esercitazione in pratica sul terreno. Comportamento, sinistro, sonde da neve, cani da valanghe, primi soccorsi, modo d'agire, psicosi. Dopo il pranzo s'andò ancora al Gemsstock. Grande gioia finale, giù alla diavola fra il nevicare che non smise mai dal primo momento che si calzarono gli sci.

Il gruppo di monitori dell'IP è un « fenomeno sociale ». La forza subconscia di un ideale, lo sport, accomuna, livella, affratella persone disperate. Provengono, i monitori, da un'ampia scala di molteplici strati sociali. S'occupano dei nostri giovani persuasi di contribuire a scacciare in loro il divertimento volgare, nocivo, la noia. Non è vero che i nostri giovani siano differenti di quelli di un tempo. L'incalzante ritmo della vita li spinge alla lotta incessante per entrare in una società che allarga continuamente i suoi orizzonti. Come sempre, agli occhi di molti balena una vita facile, mondana, l'abbandono delle leggi fondamentali della convivenza umana. E' facile addossare ai giovani, come colpa, il loro atteggiamento a volte irriflessivo. Essi hanno più bisogno di un braccio che li guidi che di una mano che li ammonisca. Specialmente oggi, per contrapporre all'inevitabile invadenza del progresso tecnico, il generoso pulsare dei cuori, dobbiamo convincerci che l'intima bellezza della vita sta nella corrispondenza degli animi, nell'avvicinamento della natura. Dobbiamo infondere nel giovane il desiderio e il coraggio di affrontare la vita. Corpo, intelligenza, sentimento, tre elementi diversi di una medesima personalità: lo spirito della istruzione preparatoria. La forza interiore dell'ideale che accomuna, unisce i monitori. C.

Asterischi

Clemente Gilardi

RIPRESA

Quasi cinque mesi di assenza dal proprio posto di lavoro, di abbandono pressochè totale e assoluto, seppur per un periodo limitato, del proprio campo di attività, con soltanto pochi e sporadici contatti di tanto in tanto con la Scuola per la quale si vive, sono un lungo periodo e che conta.

Occorre ammettere, soprattutto a posteriori, che simile assenza può anche avere aspetti positivi. Il fatto di cambiarsi le idee, di occuparsi di altre faccende, di pensare ad altre cose, di risolvere altri problemi (nel mio caso idee, faccende, cose, problemi militari) può causare una specie di « decontrazione » che permette, nel momento in cui ci si risubordina all'ambiente professionale abituale, di rimettersi alla bisogna con nuovo entusiasmo, con rinforzato slancio, con impaziente aspettativa.

Se questo è vero (e nel caso mio lo è), occorre pur riconoscere che la ripresa, sotto taluni aspetti, può anche in parte risultare difficile e grave, soprattutto nella considerazione del fatto che, durante l'assenza, il tempo non si è arrestato; anzi, nel suo progredire, ha causato per l'assente stesso un non indifferente ritardo a proposito del necessario suo rimettersi al corrente e ha condensato i sospesi sul suo tavolo di lavoro in pile cospicue.

È però cosa buona ritrovarsi davanti al suddetto tavolo, e che permette di tuffarsi con godimento nella marea dei compiti da svolgere. E il ritorno, dopo una prolungata assenza, fa sì che ancor meglio si senta quanto si tiene alla Scuola nella quale si crede, così come si crede alla sua opera presente e futura e al lavoro che essa richiede da ognuno di quelli che vi sono in attività.

Il ritorno serve a ridare forza alle convinzioni e fa loro perdere perfino l'apparenza, che talvolta possono avere, di essere in procinto di afflievolirsi.

Sotto i citati punti di vista considero, ora che tutto è passato, la mia assenza da Macolin, protrattasi dal luglio al novembre del 1965. E son pronto a rimettermi all'opera, ricco di una ritrovata sicurezza.

RIPRESA REDAZIONALE

Se quanto detto sopra vale per l'insegnante, vale anche per il redattore. Poter ridar sfogo alla passione, compresa in se stessi durante cinque mesi, riprendere il contatto e il dialogo scritto con il lettore, risentire la responsabilità della rivista, cercare di ritrasmettere ad altri, fedelmente, l'unità di pensiero della SFGS e del suo corpo insegnante, son cose alle quali ci si ridedica volentieri.

Con questo ultimo numero del 1965, la cui preparazione rappresenta per chi scrive una specie di ritorno « in carica », bisogna che il lettore sappia con qual piacere il redattore lo risaluta infine.

GINNASTICA E SPORT IN SERVIZIO MILITARE

Nei quattro mesi che stanno a cavallo tra il luglio e il novembre del 1965, il sottoscritto ha avuto più di un volta l'occasione di rendersi conto, e in una scuola reclute, di quanto sia necessario riconsiderare tutto il problema dell'educazione fisica nel no-

stro esercito. Una riorganizzazione, con altri presupposti, è più che urgente.

Se è giusto che ci si preoccupi (ed è quanto qua e là si va facendo) del problema « sportivi di punta e servizio militare » — sia per quelli già affermatosi in relazione ai corsi di ripetizione che per quelli ancora « in crisalide » nelle scuole reclute —, è altrettanto necessario considerare l'altro aspetto della questione: ossia l'educazione fisica generale di tutti quelli che costituiscono la massa del nostro esercito.

Infatti, avrebbe forse valore di occuparsi di una sola piccolissima percentuale di più che meritevoli, abbandonando invece il resto (che chiameremo « i necessitevoli ») ?

Dobbiamo riconoscerlo: per quanto concerne la ginnastica e lo sport nell'esercito, malgrado l'esistenza di un regolamento (buono ma insufficiente alle esigenze attuali), mancano al giorno d'oggi una direttiva e un logico impiego.

Per noi la questione ha due aspetti principali, ed ambedue altrettanto importanti, che predominano su tutti gli altri aspetti particolari. Innanzitutto occorre rispondere in maniera chiara, conseguente, uguale per tutte le armi e per tutte le scuole, alle domanda: « Quali sono gli scopi dell'educazione fisica nell'esercito ? ». In secondo luogo si tratta di trovare una risposta all'altro interrogativo: « Non occorrono forse quadri specializzati per questo insegnamento ? ». Rispondere convenientemente alla prima domanda equivale a risolvere tutti i dettagli, estremamente contingenti, dell'insegnamento stesso. La ginnastica militare perderebbe il suo carattere troppo spesso espresso di « drill », non sarebbe più e soltanto un mezzo da ispezione, come spesso accade (con applicazione di statistiche di valore assai relativo in considerazione della diversità dei tipi che compongono le diverse truppe e del variare delle loro conoscenze e delle loro capacità sportive preliminari), potrebbe meglio adattarsi alle qualità del singolo uomo, evitando che per tutti si impieghi lo stesso metro.

Trovare una soluzione all'altro citato aspetto del problema darebbe al complesso dell'educazione fisica militare un'altra impronta. Nell'esercito si impiegano infatti specialisti per ogni genere di istruzione. Soltanto per l'educazione fisica, dove non si tratta di armi, veicoli e materiale, ma di qualcosa di ben più importante, ossia di materiale esclusivamente umano, nessun specialista è all'opera.

Come si può pretendere che ginnastica e sport siano compresi e applicati nella giusta maniera se ai quadri mancano le conoscenze e le capacità necessarie ad ottenere il meglio di ogni singolo uomo? Non ci si può infatti attendere che ogni tenente di fresco brevettato, ogni sottufficiale sia in grado di insegnare la ginnastica e lo sport. Se ci fossero degli specialisti a disposizione si eviterebbero certi madornali errori metodici, l'applicazione sarebbe ben altra, e, della ginnastica e dello sport ci si potrebbe servire come di un mezzo per incoraggiare all'attività fisica anche dopo e all'infuori del servizio militare; soprattutto se essi giungeranno a perdere, nel corso della « ferma », ogni carattere di costrizione, il che fa sì che spesso, da parte di molti giovani soldati, il momento dell'educazione fisica vien preso in uggia.

Lo sport svizzero è in fermento; lo sport militare nelle scuole e nei corsi deve entrare nello stesso spirito di fermento se si vuol progredire.

Gli schiavi moderni

Armando Libotte

La nostra epoca è piena di contraddizioni. Mentre, da una parte si lotta per l'emancipazione sociale e politica degli uomini, delle razze e dei popoli, dall'altra si assiste allo sconcertante spettacolo di gente che, per sete del denaro, abdica ad una parte dei propri diritti, riducendosi allo stato di schiavi. Nel ciclismo professionistico, una categoria di uomini, eufemisticamente chiamati gregari, rinuncia alle proprie possibilità di successo, o comunque, alla piena affermazione della propria personalità atletico-agonistica, per mettersi al servizio di un altro corridore o meglio dotato o maggiormente gradito agli allestitori dei grandi spettacoli sportivi moderni. Nello sport automobilistico esistono pure le « prime monte » — per usare un termine ippico — alle quali vengono affidati i mezzi meccanici più potenti, mentre gli altri piloti devono accontentarsi di vetture meno curate nei particolari.

Ma i limiti estremi della rinuncia alla propria libera podestà si hanno nel calcio professionistico e non. Dal giorno in cui un ragazzo entra in una società calcistica, con l'ingenuo desiderio di trastullarsi dando calci ad una palla, egli perde praticamente la sua libertà. Se al termine di una stagione calcistica desidera mutar casacca, egli è costretto a chiedere il cosiddetto « nulla-osta » al sodalizio per il quale ha giocato. La concessione di questo documento — che equivale ad un atto di rinuncia al proprio libero arbitrio — è vincolata, almeno per quanto riguarda i giocatori usciti dall'età giovanile (ma il vincolo esiste anche per determinati juniores), al pagamento di congrue indennità, varianti a seconda della categoria di gioco e del valore « commerciale » dell'individuo. Se il giocatore in predicato non trova chi sia disposto a pagare la somma richiesta, non gli rimangono che tre possibilità: continuare a giocare con il vecchio sodalizio, rimanere fermo per un periodo di mora variante da categoria a categoria e da federazione a federazione o rinunciare al calcio.

Il lato paradossale di questa situazione di fatto, che non esitiamo a definire inaudita, è rappresentato dalla circostanza che le leggi comuni vietano ogni forma di « commercio umano », mentre nel « football » esso viene praticato impunemente su larghissima scala, senza che le autorità giudiziarie vi trovino un qualsiasi motivo d'obiezione legale. Ci troviamo, insomma, di fronte ad una vera e propria compravendita di creature umane, nella quale all'interessato non è riservato che un ruolo passivo (rinuncia, in caso di rifiuto delle clausole di trasferimento, ad una attività che per lui è diventata una professione). In Inghilterra, un giocatore ha ottenuto, dal giudice, la dichiarazione di nullità del suo vincolo verso una società calcistica, ma finora quella sentenza non ha avuto effetto di legge, nè le società calcistiche intendono riconoscerla.

In Italia, le limitazioni alla libertà personale dei calciatori assumono talvolta aspetti addirittura grotteschi. Al calciatore professionista sono imposte perfino restrizioni che toccano i suoi elementari diritti

familiari o coniugali. I giocatori devono vivere in ritiri collegiali, lontani dalle loro famiglie. I diritti del cuore o le esigenze familiari dei giocatori sposati sono alla mercè della dispotica volontà degli allenatori (che, prima d'ogni altra cosa, pensano, naturalmente, al proprio tornaconto!). A decidere per il calciatore (marito e padre) non è lo stesso interessato, ma l'uomo che lo sorveglia e lo guida, commisurandogli tutto, cibi, bevande e il resto, neanche fosse un bambino irresponsabile. Neppure gli schiavi di un tempo conoscevano tante e tali assurde restrizioni alle loro libertà fondamentali.

Se abbiamo sollevato questo problema nel quadro di questa nostra pubblicazione, che si rivolge soprattutto ai giovani, è per renderli attenti e per rendere attenti soprattutto i loro genitori, su quanto li può attendere entrando in talune società calcistiche moderne. Il consiglio che diamo ai giovani e soprattutto ai loro genitori, è di cautelarsi sin dall'inizio contro ogni futura limitazione delle libertà del ragazzo. È vero che, nelle società di calcio, i giovani usufruiscono di determinati vantaggi, ma questi non sono superiori a quanto offre ai giovani un qualsiasi altro sodalizio sportivo. Un buona educazione fisica (quando è curata!), la possibilità di migliorarsi sul piano tecnico (quando gli istruttori sono buoni!) e, perchè no, l'occasione di farsi una piccola fortuna, ove il talento esista. Ma in questo, una società calcistica non si differenzia per nulla da un'azienda che assume al proprio servizio un apprendista e gli dà una buona preparazione professionale. Se si dovesse estendere il principio in uso nel calcio al campo professionale, allora ogni azienda potrebbe esigere dal proprio apprendista, alla conclusione degli esami, il pagamento di un'indennità proporzionata al grado di maturità professionale da lui raggiunta. E così i suoi successivi datori di lavoro. Il fatto di aver favorito la formazione sportiva (professionale in campo calcistico professionistico), non costituisce un motivo sufficiente per giustificare la richiesta nei confronti del giocatore, o da chi vuol assicurarsi i suoi successivi servizi, di una qualsiasi rivendicazione finanziaria.

Sta, quindi, ai genitori di prendere le necessarie precauzioni. E la prima cosa da farsi è questa: iscrivendo il proprio ragazzo in una qualsiasi società calcistica, si esiga da parte dei dirigenti una dichiarazione secondo la quale egli è libero di lasciare il club quando e come vuole, senza imposizioni finanziarie di sorta. Una specie di nulla-osta in bianco, da rinnovare anno per anno. Solo così si riuscirà a por fine allo « schiavismo calcistico ».

«Libero uomo in libero Stato»: questa è la divisa di ogni uomo civile. A maggior ragione non si deve ammettere che uno sportivo, cioè a dire un nuovo liberamente aderente ad un movimento che ha saputo affrancarsi dalle servitù ideologiche, politiche e religiose, sia ridotto allo stato di schiavo.

Lottiamo, dunque, tenacemente, contro chi vuole porre le catene — siano esse catene d'oro — all'attività sportiva.

Eco di Macolin

CONFERENZA FEDERALE SULLA GINNASTICA SCOLASTICA

Sotto il patronato della Commissione federale di ginnastica e sport ha avuto luogo, lo scorso 24 novembre 1965, nei locali della SFGS di Macolin, la 15.ma Conferenza federale sulla ginnastica scolastica. Si tratta di un mezzo di cui la citata Commissione dispone per discutere, periodicamente e secondo i bisogni, di problemi concernenti in maniera diretta lo insegnamento della ginnastica scolastica.

Il tema scelto quest'anno dagli organizzatori era il seguente: « Principio della prestazione e possibilità d'esigenza nella ginnastica scolastica ». Presenti rappresentanti dei Cantoni, della Società svizzera dei maestri di ginnastica, della Conferenza dei direttori delle Scuole normali, delle Università con corsi per la formazione di maestri di ginnastica, della Conferenza dei Capi dei Dipartimenti cantonali dell'educazione, dell'ANEF, della Commissione per la ginnastica scolastica, della SFGS e della stampa, dopo un'introduzione del Presidente della Commissione federale per la ginnastica e lo sport, Fritz Fankhauser di Berna, hanno preso la parola, per presentare la faccenda sotto i diversi aspetti nei diversi gradi, la Signora Dreier, insegnante di educazione fisica presso la Scuola normale femminile di Langenthal, la Signorina Stoessel, maestra di ginnastica a Losanna, e il Signor Curdy di Sion, ispettore ginnico-scolastico del Canton Vallese.

La prima si è occupata dei gradi inferiori, la seconda del secondo e terzo grado femminile e il terzo del secondo e terzo grado maschile.

Se le due rappresentanti del gentil sesso hanno considerato la cosa soprattutto sulla base di schemi fatti e rifatti, non allontanandosi di un centimetro dalla buona e vecchia « pedagogia secondo regolamento », la quale, a parer nostro, più non corrisponde alle conoscenze oggigiorno acquisite e alle attuali esigenze, deludendo quindi almeno chi, fra i presenti, è di tendenza nettamente moderna e passando perciò a lato del problema, Pierre Curdy si è addentrato in maniera competente nello stesso, riconoscendo innanzitutto l'esistenza del desiderio di prestazione nei ragazzi dei gradi in questione. « Tale desiderio, mal diretto, può condurre a esagerazioni nefaste. Sul piano scolastico si costatano però raramente casi di esagerazione. Il nostro insegnamento pecca piuttosto in senso opposto, in quanto la leva della ricerca della prestazione non vien spesso utilizzata con la necessaria efficacia. Lo spirito d'emulazione del ragazzo è troppo potente perchè il suo bisogno di competizione non venga considerato. La competizione sviluppa le attitudini fisiche degli allievi, li virilizza, li rende più duri, fortifica la volontà e la fiducia in se stessi. La lotta fisserà in loro il gusto per l'esercizio fisico, salvaguardia del loro equilibrio d'adulti ».

Le relazioni di cui sopra avendo avuto luogo il mattino, nel pomeriggio, dopo la presentazione di alcuni nuovi film, prendeva la parola il Prof. Schönholzer,

Capo della Sezione delle ricerche scientifiche della SFGS, il quale considerava il tema della conferenza dal punto di vista del medico. Dal dire del Prof. Schönholzer risultava che, in generale, il bisogno di prestazione del fanciullo non viene in generale coperto e che uno dei problemi più importanti di fronte a cui viene posto l'educatore è quello di trovare la giusta via su cui porre il giovane. « Via che, se da una parte è tracciata da numerosi schemi indispensabili alla società moderna, dall'altra è spesso regolata sulla base di altri schemi, spesso falsi e soltanto tradizionali e purtroppo troppo spesso biologicamente non accettabili. E tutto questo senza scuotere le tendenze naturali verso il compimento di prestazioni fisiche. Purtroppo il medico e la scienza possono dare soltanto delle direttive generali in merito al modo nel quale si può gravare fisicamente il fanciullo, in età scolastica, perchè dati precisi non sono possibili, in quanto le attuali suddivisioni avvengono sulla base dei gruppi d'età e non su quella di gruppi biologicamente simili ». La conferenza di cui qui si tratta ha indicato alcune vie. Purtroppo, a nostro modo di vedere, il tema è troppo complesso perchè, nel breve, anzi brevissimo tempo a disposizione, si potesse giungere a conclusioni positive e valide. Occorrerà riprenderlo al più presto, onde non marciare sul posto e allo scopo di sradicare taluni preconcetti che ancora troppo influiscono sull'educazione fisica nelle nostre scuole. C.G.

ACROBAZIA SUGLI SCI

Nuovo film breve della SFGS

Fa parte dei compiti della SFGS di seguire con attenzione le nuove tendenze e i nuovi sviluppi nelle diverse discipline sportive, di analizzarli e di trarne le necessarie conseguenze.

Negli ultimi tempi sembra che si vada sviluppando, nello sci, una nuova specialità, quasi una nuova disciplina: « Acrobazia ». Giovani e intraprendenti sciatori, colmi di talento, sperimentano quanto ancora si può fare con gli sci ai piedi. Si può affermare che una nuova forma, di carattere prettamente giocoso, è nata.

Arthur Furrer è uno degli uomini di cui sopra. La sua arte è già molto avanzata. Negli Stati Uniti — sempre e ancora il paese delle sorprese — egli trova molti entusiasti seguaci. E da noi ?

In uno spirito di documentazione, la SFGS ha fissato su pellicola, in produzione propria, una prima serie delle citate forme d'acrobazia sciistica. Arthur Furrer è lo straordinario, abile e temerario attore, la cinepresa è maneggiata da Georges Nikles e Hugo Lörtscher, Jean Daetwyler ha composto l'allegro accompagnamento musicale. Si tratta di un filmetto a colori di 16 mm., della durata di 7 minuti, specialmente adatto a completare una serata di film sullo sci con una nota sensibilmente spettacolare, attraente, e completamente fuori dell'ordinario. *Kaspar Wolf*

« VIENI CON NOI »

- Realizzazione : Charles Zbinden, Berna
- Produzione : Scuola federale di ginnastica e sport, Macolin
- Consiglio tecnico : Hans Brunner e Willi Rätz, SFGS, Macolin
- Cinpresa : Wolfgang Schneider, Charles Zbinden, Roger Scheidegger, Berna
- Commento : Vico Rigassi, Ginevra
- Musica : Pierre Cavalli, Losanna
- Dati tecnici : Film a colori, 16 mm., durata di proiezione 35 minuti
- Scopo : Destinato ai giovani e ai genitori, il film, da presentare di solito dopo una conferenza introduttiva, serve come mezzo di propaganda a favore dell' IP.

Breve descrizione

Introduzione: simboli multicolori del movimento, salti effettuati da sportivi e da giovani, infine gioco e danza. Il tutto per illustrare il piacere e la gioia del movimento, in contrapposizione alla vita di ogni giorno. La gioventù risponde con entusiasmo all'appello del' IP. Un giovane dà alle sue aspirazioni la consistenza del sogno — successo, celebrità e facile vittoria — in una serie di visioni sottolineate in viola. Ma quel che conta non è sognare, bensì partecipare. Su una melodia di jazz, colori e movimenti, sostenuti dagli accenti di una chitarra, contribuiscono all'appello. Nessuna costrizione, nessuna traccia di «drill», perchè l' IP, così vicina alla natura, sviluppa lo spirito di camerateria. Si vedono poi le installazioni di Macolin, dove, ogni anno, vengono formati migliaia di monitori IP; monitori che metteranno poi le loro conoscenze e le loro capacità al servizio della gioventù. La vita all'aria aperta, il campeggio fanno la felicità del giovane. E la vera soddisfazione nasce dalla semplicità. Tutto ciò su di un'aria di banjo, in un ambiente da Far-west.

La gioventù del nostro paese s'inizia ai segreti del mondo alpestre. Magnifico panorama, visione delle cime e delle profonde vallate che tagliano il nostro massiccio alpino. Qui ci si familiarizza con l'alpinismo, per procedere infine sulla roccia e sul ghiaccio. Il giovane svizzero deve sentirsi a suo agio nel mondo dell'alpe, invidiatogli da tanti stranieri.

Corsa d'orientamento nel Ticino. Il film ci conduce in tutte le regioni caratteristiche del paese — il che costituisce un'attrazione supplementare, — illustrando inoltre la nostra vita. Pierre Cavalli ha saputo sostenere in maniera felice queste immagini con dei ritmi di Dixieland. Si vede quindi con qual piacere, facendo la gioia dei cineasti, alcuni giovani profittano delle acque cristalline della Maggia, nei dintorni di Ponte Brolla.

L' IP non limita però il suo programma all'attività estiva. In inverno, ognuno ha la possibilità di praticare lo sci; nessuno deve restare in disparte. Colori fantastici, visi raggianti, gioventù colma di salute, piena di vita, ricca di ritmo... ecco l' IP !

AUGURI A VICO

Lo scorso 7 dicembre 1965, il collega Vico Rigassi — l'universalmente conosciuto Vico Rigassi della radio, della stampa e della televisione sportive —, ha raggiunto il traguardo dei sessant'anni.

A Vico, sempre attivo e più che mai sulla breccia, la redazione di « Giovani forti — libera Patria », in uno con tutta la SFGS di Macolin (per la quale il nostro copre la carica di responsabile del servizio stampa della Sezione IP ed è membro della Commissione di redazione francese della nostra rivista), indirizza i più cordiali complimenti e l'augurio più sincero. « Ad multos annos », Vico ! C.G.

ERANO IN 98 A VOLER DIVENTARE MAESTRI DI SPORT

Nella seconda metà dello scorso ottobre ha preso inizio il quarto Periodo biennale di studio per l'ottenimento del diploma di maestro o maestra di sport. Agli esami di ammissione, svoltisi in due sessioni — una primaverile e una autunnale — si sono presentati complessivamente 98 candidati; di questi, 14 signorine e 20 giovani sono stati ammessi al corso, per aver superato le prove. Nel quadro dell'aiuto ai paesi sottosviluppati, sono presenti anche una studentessa e uno studente turchi. La Norvegia (due studentesse) e la Tunisia (uno studente) forniscono gli altri stranieri. Gli Svizzeri provengono da tutte le regioni del paese: per la precisione: 16 Svizzeri-tedeschi, 7 Romandi, 5 Ticinesi e una Grigione-italiana. I rappresentanti della nostra lingua sono: Mariapia Albertini (Mesocco), Mariella Sciarini (Vira-Gambarogno), Claudio Gianolini (Giubiasco), Gino Grünenfelder (Vira Gambarogno), Gioacchino Losa (Locarno), Sandro Rossi (Bellinzona).

L' ISTITUTO PER LE RICERCHE SCIENTIFICHE DELLA SFGS DI MACOLIN

Chi visita Macolin si imbatte, immediatamente al di sotto dello Stadio dei larici (tra questo e la strada che conduce alla palestra), in un grande cantiere. Sta sorgendo infatti in questa regione l'Istituto per le ricerche scientifiche della SFGS. Quest'istituto si occuperà specialmente del lavoro scientifico nei diversi campo dello sport. La costruzione è stata iniziata secondo il programma in precedenza stabilito, purtroppo il cattivo tempo dell'estate scorsa ha ritardato i lavori. La direzione di questi fa però tutto il possibile per procedere secondo quanto previsto. Grazie alle prestazioni dell'ANEF e dello Sport-Toto, il nuovo edificio è un'opera di grandissima importanza per tutto il complesso dello sport svizzero.

Prossimi corsi federali per monitori IP con diritto di partecipazione ticinese:

- | | | |
|--|----------------|---------|
| — Corso centrale per direttori e istruttori dei corsi cantonali di ripetizione | 4/6.2.1966 | Macolin |
| — CFM base I B | 17/19.2.1966 | Macolin |
| — CFM base I | 28.2./5.3.1965 | Macolin |

Gli interessati si rivolgano per informazioni all'Ufficio cantonale IP in Bellinzona (tel. 092.4.56.96).



Foto Hugo Lörtscher, Macolin.

La Direzione, la Sezione dell'istruzione con tutto il corpo insegnante, la Sezione IP della SFGS di Macolin, la Redazione di « Giovani forti - libera Patria » augurano a tutti gli amici lettori, a chiusura del 1965 e all'inizio del 1966, un

felice Anno Nuovo!

nel segno dello sport e per lo sport, con tanti successi e soddisfazioni.